

### BRISSAGO 1596: CRONACANERA

Le vicende che si propongono in questa edizione non sono specifiche della Parrocchia di Brissago, ma sono parti integranti della storia brissaghese, forse non abbastanza conosciuta.

Verso la fine del 1500 il paese di Brissago visse anni terribili che sconvolsero il territorio e la sua gente.

Il Cinquecento registra il crollo degli Sforza nella Lombardia, oramai percorsa e taglieggiata da eserciti stranieri, e dalle valli indifese, gli svizzeri calano nelle terre prealpine, al cui dominio aspiravano da tempo e anche per Brissago sono tempi drammatici. Occupato con forza, il paese deve pagare i tributi richiesti, ma si rifiuta di firmare il giuramento di fedeltà come invece avevano fatto altri vicini.

Ma nel borgo, a chi voleva accettare la proposta di allearsi con gli Svizzeri, (la borghesia locale) si opposero i numerosi brissaghese residenti a Milano motivando: *“contrari ad abbandonare un paese ricco per natura e produttore ogni genere, aperto ad ogni commercio e facilitazione e che dava loco a tanti impiegati, con sommo vantaggio di Brissago”, per allearsi a “un paese sterile e per lunghe guerre famelico che non avrebbe supplito alli necessari bisogni”*.

I prevedibili e violenti dissensi tra le famiglie che detenevano effettivamente il potere a Brissago e precisamente tra quelle parteggianti per la Svizzera e quelle che vivevano dei commerci e delle relazioni con Milano, trovarono ben presto tragica conferma verso l'anno 1596.

Per i primi scende in campo la famiglia Baciocchi, con i fratelli Giovanni, Bartholomeo e Giovan Battista, per i secondi Giacomo appellato il Malatesta, Michelangelo e Cesare Rinaldi, i cui reggenti in Milano, occupavano importanti ruoli nella vita sociale. Nelle scorribande partecipano

“Giovanni di Valmaggia, Ughino Ceruto del luogo di Ghifa, Jacopo del Ponto, detto il Trapellino. Il Melea suo cognato, Antonio detto Del Pino, tutti seguaci del detto Ughino, e Pietro Bozzo di Valcuvia, tutti banditi famosi” probabilmente assoldati dai Rinaldi.

Oggi penalmente verrebbe definita “associazione a delinquere”.

Brissago è messo a ferro e fuoco e nella faida fra le due famiglie, il paese stesso fu la prima vittima di questa lotta all'ultimo sangue, subendo uccisioni, spedizioni punitive, incendi, devastazioni e condanne d'ogni genere. I “clan” Baciocchi e Rinaldi salvarono le loro abitazioni con costruzioni particolari, in particolare munendole di feritoie dalle quali potevano sparare le loro munizioni. Secondo una nota storica, l'incendio più grande del paese (1598) venne attribuito ai Rinaldi che “con l'aiuto di soldati milanesi avevano incendiato quasi tutto il paese ad accezione delle loro proprie case”.

I brissaghese, inermi ed allo stremo della difesa e sopportazione rivolgono alle autorità la seguente supplica: *“Sono 5 anni che la povera comunità di Brissago per le risse et discordie nasciute fra gli Raynaldi et Baciocchi brissaghese, per qual discordie esserne venuti grandi inconvenienti cioè homicidj de più persone, brusamenti et ruine di molte case, ruberie et spazamenti di mobili de casa, per le quali la povera gente d'essa comunità ne rimangono disfatti et ruinati et ogni giorno vanno supplicando se la Provvidenza de Nostro Signore non vi rimediano.*

*I rissanti furono banditi dal Paese con gride e precetti atrocissimi “ comunicanti la pena capitale a chi desse asilo o sostento ad essi, ma gli si debba amazzare” sotto pena capitale e confiscazione di tutti li beni.*

*Ben armati e accompagnati da molti forestieri armati diverse volte, all'improvviso sono venuti in detta terra di Brissago, intrando per forza nelle case, ivi mangiando et dormendo, minacciarli sopra la vita, di giorno e di notte”.*

